

16 maggio 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (3 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e uno con divieto di dimora nella regione Campania), ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di beni e corruzione, aggravati dal metodo mafioso, nonché hanno sequestrato 2 società riconducibili ad un imprenditore che si sospetta sia legato al clan "Belforte". Fra i destinatari del provvedimento figura l'ex vice Sindaco di Caserta detenuto al regime 41 bis, tre suoi collaboratori (agli arresti domiciliari) e l'ex responsabile del Dipartimento dei servizi sociali del comune di Caserta. L'indagine ha consentito di ricostruire le presunte responsabilità dei citati amministratori pubblici i quali, dietro tangenti, avrebbero pilotato l'affidamento dell'appalto pubblico per il trasporto dei disabili alle società riconducibili ad uno dei prevenuti.

24 maggio 2016 - Mondragone - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 44 affiliati al clan "Fagnoli-Gagliardi-Pagliuca", operante in Mondragone (CE) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, tentato omicidio, detenzione, porto illegale di armi da fuoco e ricettazione, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito alle estorsioni nei confronti di commercianti, imprenditori edili, ditte installatrici di video-poker e slot machine, oltre al traffico di cocaina, crack, hashish e marijuana, approvvigionati in Spagna e rivenduti nelle piazze di spaccio del basso Lazio e del litorale domitio. Inoltre, sono state accertate le responsabilità di alcuni degli indagati in ordine alla commissione di 2 tentati omicidi nei confronti di altrettanti affiliati, per contrasti sorti all'interno del sodalizio.

14 giugno 2016 - Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti del gruppo "Fava-Mastroianni", legato al clan dei casalesi, ritenuti responsabili di ricettazione, detenzione e porto in luogo pubblico di armi da sparo, nonché di cessione e alterazione di armi clandestine, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare, tra l'altro, la disponibilità di armi, utilizzate per affermare la propria egemonia rispetto al contrapposto gruppo dei "Bellagiò".

21 giugno 2016 - Province di Caserta e Napoli - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo d'indiziato di delitto a carico di 10 soggetti (3 dei quali albanesi), accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ed estorsione. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio composto da italiani e albanesi e dedito allo sfruttamento del meretricio di cittadine romene, italiane e brasiliane lungo il litorale domitio; la commissione di 4 estorsioni a scapito di altrettante prostitute, le quali venivano costrette a versare settimanalmente la somma di 500 euro per poter esercitare l'attività di meretricio.

13 settembre 2016 - Province di Pistoia, Lucca, Pisa, Livorno, Firenze, Grosseto, Arezzo, Massa-Carrara Caserta, Padova, Matera, Potenza, Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Demetra", ha disarticolato una ramificata organizzazione criminale, composta da imprenditori italiani stanziati prevalentemente in Toscana, ma con proiezioni anche in altre regioni italiane, attiva nel traffico illecito di rifiuti. Le indagini eseguite hanno messo in luce come tali imprenditori, collegati con imprese dell'area campana gravitanti nell'orbita dei clan dei "Casalesi" e della cosca "Belforte", radicata nel Comune di Marcianise (CE), nel periodo 2013-2015 si ritiene abbiano operato contravvenendo alle normative vigenti in materia di trattamento di rifiuti grazie a due distinte modalità operative fraudolente che prevedevano, da un lato, la fittizia "ripulitura"

degli scarti industriali, dall'altro l'ottenimento illecito di benefici fiscali previsti per il corretto smaltimento dei rifiuti che, in realtà, venivano riversati sui terreni di proprietà di soggetti conniventi. All'esito dell'attività sono stati tratti in arresto 6 soggetti (5 toscani e un veneto) per traffico illecito di rifiuti e sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 7 milioni di euro. Ad ulteriori 8 soggetti originari della Toscana, della Campania e del Veneto sono state, altresì, notificate misure interdittive per l'esercizio di impresa.

6 dicembre 2016 - provincia di Caserta - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto su decreto di fermo del P.M. emesso dalla DDA 4 persone per reiterati tentativi di estorsione ai danni di un titolare di un'impresa edile con sede a Parete (CE) avvalendosi della forza intimidatrice dell'appartenenza al clan dei Casalesi fazione Bidognetti.

PROVINCIA DI SALERNO

Nella provincia, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed una situazione in continua evoluzione, caratterizzata dalla costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei. Infatti, le indagini hanno accertato la presenza di molteplici sodalizi criminali non sempre di chiara matrice mafiosa, ma comunque dediti alle tipiche attività dei sodalizi camorristici, quali il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito (funzionali, tra l'altro, al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti) e il controllo delle scommesse clandestine, il tutto spesso in contrasto tra di loro.

In alcuni casi, come nel contesto territoriale della Valle dell'Irno e della Costa Cilentana, il controllo delle attività illecite è gestito direttamente da organizzazioni criminali di altre province campane: nei comuni di Bracigliano, Siano e Mercato S. Severino è stata rilevata la presenza operativa del clan "Graziano" di Quindici, originario della vicina provincia di Avellino.

Nell'area costiera del Cilento, ed in particolare nella città di Agropoli e comuni limitrofi, è consolidata la presenza di clan napoletani, prevalentemente dell'area stabiese e vesuviana (i "Cesarano" e i "Fabbrocino"). L'area del medio e basso Cilento, esposta anche alle mire della criminalità organizzata calabrese, si caratterizza per la presenza dei gruppi "Gallo" e "Balsamo" di Sala Consilina, un tempo alleati, ora divisi; in particolare i Gallo sono in contatto con le cosche dell'alto Ionio e Tirreno cosentino (i Muto di Cetraro e i Valente-Stummo di Scalea). Tale alleanza è emersa dall'operazione "Frontiera⁷" condotta dall'Arma dei Carabinieri nel mese di luglio 2016 e che ha portato all'arresto di cinquantacinque soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di droga, estorsione, rapina e altri reati.

Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti, l'imposizione di videopoker e le attività di tipo predatorio.

E' stata documentata l'infiltrazione dei clan, soprattutto napoletani e casertani, nel tessuto economico della provincia, mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistica, con finalità di riciclaggio e "ripulitura" di capitali illeciti provenienti anche da altre province della regione e che spesso ha visto emergere la connivenza di amministratori pubblici.

In particolare, le indagini segnalano la presenza, nel territorio del Comune di Capaccio, di un'impresa di costruzioni incaricata della edificazione del nuovo cimitero di quel Comune, riconducibile a soggetti organici ai "Casalesi", di esponenti della criminalità organizzata di Castellammare di Stabia all'interno del cantiere Porta Ovest e di esponenti

⁷ Provincia di Cosenza - 19 luglio 2016 - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un ordine di custodia cautelare nei confronti di 55 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura e illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha permesso di accertare l'operatività di un sodalizio salernitano, dedito allo spaccio di droga nel Cilento e nel Vallo di Diano, collegato con le cosche 'ndranghetiste "Valente-Stummo" di Scalea (CS) e "Muto" di Cetraro (CS), nonché di individuare i canali di approvvigionamento del narcotico, fornito anche attraverso il clan camorristico "Nuvoletta" e destinato alle aree turistiche di Sala Consilina (SA) e di Praia a Mare (CS).

del clan “Cuccaro” di S. Giorgio a Cremano, Cercola e San Giuseppe Vesuviano nella zona di Agropoli e Marina di Camerota.

Da menzionare anche la vicenda che nel 2013 ha coinvolto il Sindaco di Battipaglia, accusato di aver favorito, nell’assegnazione di alcuni appalti pubblici, ditte legate al clan dei “Casalesi”. Le successive dimissioni di diciannove consiglieri hanno preceduto l’insediamento di una Commissione d’accesso per infiltrazioni camorristiche. Il 3 giugno 2013 è stato sciolto il consiglio comunale di Battipaglia, con provvedimento prorogato sino al mese di giugno del 2016.

Il porto di Salerno, nel cui interno sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), è sottoposto ad attenta vigilanza da parte delle Forze di polizia, poiché potrebbe rivelarsi fondamentale snodo per l’area geografica dove è ubicato per l’importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale.

Le seguenti aree della provincia di Salerno sono caratterizzate da una maggior incidenza dei sodalizi criminali:

- nel **capoluogo** rimane l’operatività del clan “Panella-D’Agostino”, le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall’usura e dalle estorsioni;
- l’**agro nocerino-sarnese**, collocato in una posizione mediana tra la grande area metropolitana napoletana e la più ridotta area metropolitana salernitana, è caratterizzato da uno scenario delinquenziale altamente complesso, per la presenza di gruppi criminali ben strutturati, in alcuni casi provenienti dalle limitrofe province di Napoli (specie con quelli dell’area vesuviana-stabiese, quali gli Annunziata-Aquino, i Cesarano e i Fontanella) e di Avellino (in particolare i clan “Cava” e “Graziano”).

In particolare:

- a **Sant’Egidio del Monte Albino** si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia “Sorrentino”, che continuerebbe a gestire le attività illecite con l’ausilio dei clan attivi a Pagani e Nocera Inferiore;
- ad **Angri** opera il clan “Nocera”, alias dei “Tempesta”, anche se l’arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale, con il sostegno di congreghe camorristiche dell’entroterra vesuviano;
- a **Pagani**, si conferma la presenza del sodalizio “Contaldo”, in contrapposizione con i “D’Auria-Petrosino-Fezza”, nonostante il depotenziamento subito dal clan in seguito all’arresto di alcuni elementi di vertice e alla scelta di collaborare con la giustizia da parte di diversi affiliati;
- nella zona di **Sarno** e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan “Serino”, guidato dal pluripregiudicato Aniello Serino (detenuto), detto “O Pope”, con proiezioni territoriali anche nella Valle dell’Irno (zona a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan “Graziano”, originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana;
- a **Scafati** sono attivi i clan “Matrone” e “Loreto Ridosso”, entrambi legati al clan “Cesarano” di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli); il 14 luglio 2016

l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto tre pregiudicati contigui al clan "Loreto Ridosso" per una tentata estorsione ai danni di imprenditori locali. La collaborazione con la giustizia di uno degli esponenti del clan ha disvelato le connivenze dell'organizzazione con gli organi amministrativi locali. Il 18 settembre 2015 a Scafati, l'Arma dei Carabinieri ha effettuato cinque perquisizioni locali con contestuale informazione di garanzia per i reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso di ufficio emessi dalla DDA di Salerno nei confronti del Sindaco di Scafati, la moglie, consigliere regionale della Campania e presidente della commissione regionale anticamorra, la segretaria generale del comune, il fratello del sindaco e amministratore unico società di consulenza aziendale e un membro dello staff del comune di Scafati. I militari hanno eseguito anche un decreto di sequestro di documentazione del comune relativa all'aggiudicazione di appalti pubblici e documenti vari rinvenuti nelle varie perquisizioni effettuate. A seguito di ciò, nel mese di marzo 2016 nel Comune di Scafati (SA), si è insediata - ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/2000 - la Commissione straordinaria, nominata dal Prefetto di Salerno, per tentativi di infiltrazione nel citato Ente territoriale, commesse con l'intento di favorire la compagine criminale del clan dei "Casalesi". A novembre 2016 il Sindaco è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concussione, corruzione e abuso di ufficio che ne ha cagionato le dimissioni ed il susseguente commissariamento dell'Ente locale⁸;

- a **Vietri sul Mare** si registra l'operatività di un gruppo facente capo alla famiglia "Apicella";
- a **Nocera Inferiore** risulta operante il clan "Mariniello", già affiliato al clan "Benigno", che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana. Il ritorno di alcuni storici esponenti della nuova camorra organizzata, processualmente riconosciuti quali stretti fiduciari di Raffaele Cutolo e altri gruppi neo-costituiti che pur non avendo la connotazione di clan, agirebbero, di fatto, con modalità mafiose. Il 4 novembre 2016 a Nocera Inferiore la Polizia di Stato ha tratto in arresto tre pregiudicati responsabili di rapina aggravata dal metodo mafioso. I predetti, il precedente 25 ottobre, dopo aver rapinato uno scooter, si erano diretti nei pressi di una palestra ove avevano esploso colpi d'arma da fuoco contro Manzo Francesco, il quale, a sua volta, aveva risposto al fuoco. L'episodio si inquadra nelle dinamiche che interessano due frange criminali (l'una capeggiata da Cuomo Michele, l'altra da D'Elia Francesco, attualmente detenuto) che, per assicurarsi il controllo delle piazze di spaccio nel comune nocerino, avevano deciso di allearsi per eliminare il citato Manzo, contiguo al clan "D'Amico" egemone nel comune di San Giorgio a Cremano (NA). Il 7 dicembre 2016 la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di esponenti del sodalizio camorristico "Cuomo-Passamano" operante a Nocera Inferiore. I reati contestati sono quelli di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti. Tale operazione ha evidenziato una rivalità anche tra la compagine egemone dei "Cuomo" (capeggiato da un ex affiliato al gruppo Contaldo di Pagani) e quella emergente dei "D'Elia",

⁸ Il 30 gennaio 2017 il Consiglio dei Ministri ha ratificato il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Scafati per infiltrazioni della criminalità organizzata, su proposta del ministro degli Interni Marco Minniti. DPR 27 gennaio 2017.

desiderosa di ricavare maggiore autonomia nel narcotraffico nell'area nocerino-sarnese.

- a **Nocera Superiore** e zone limitrofe, si registra la presenza del clan "Pignataro", guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i "Sorrentino" (di Sant'Egidio del Monte Albino) e con i clan dell'area vesuviana.
- Anche nella **Piana del Sele** sono presenti numerosi clan delinquenziali:
 - tra i comuni di **Capaccio, Eboli, Albanella**, operano i gruppi "Marino", "Esposito-Andalora", i "Maiale" di Eboli (SA) e altri gruppi (Trimarco, Frappaolo e Giffoni) spesso in contrasto tra loro, interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni. Il 1° aprile 2016 a Eboli (SA), a seguito di una segnalazione per esplosione di colpi d'arma da fuoco, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto tre pregiudicati. Dalle indagini è emerso che si tratterebbe di contrasti tra gruppi criminali. Il 27 maggio 2016 la Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991, in quanto trovati in possesso di circa 1 kg. di hashish. Le indagini hanno consentito di documentare una vera e propria "guerra" nel comprensorio territoriale tra i Comuni di Eboli e Campania (SA) fra gruppi criminali per l'acquisizione del controllo del mercato di spaccio degli stupefacenti. Il 10 giugno 2016 a Campagna (SA) l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro soggetti, tutti pluripregiudicati responsabili dei reati di estorsione, lesioni personali e minaccia aggravati dal metodo mafioso; infatti i quattro avevano costituito un gruppo criminale dedito al taglieggiamento e alle intimidazioni ai danni degli imprenditori locali;
 - nell'area di **Bellizzi, Battipaglia** ed **Eboli** insistono i "Pecoraro-Renna", il contrapposto clan "De Feo" e il sodalizio "Giffoni-Noschese". Alleato dei "De Feo" e operativo nello stesso territorio, va segnalato il clan "Marandino", anche se duramente colpito da operazioni di polizia. Il capo clan, Marandino Giovanni 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo, è stato nuovamente arrestato il 9 novembre 2015 per estorsione aggravata dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori locali;
 - ad **Agropoli** sono presenti elementi del clan "Fabbrocino" interessati in attività di riciclaggio, il gruppo "Marandino" e la famiglia di nomadi "Marotta", dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le estorsioni.
- Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nella zona compresa tra **Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte** e **Baronissi**, opera il gruppo guidato dalla famiglia "Genovese". Inoltre, è attivo un gruppo, in particolare a Mercato San Severino, guidato da un pregiudicato di Pagani che starebbe tentando di assumere il controllo delle attività illecite sul territorio (estorsioni e traffico di droga).
- Nella zona di **Cava de' Tirreni** è ancora attivo lo storico clan "Bisogno", influente anche nel comune di Pagani e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali e, al pari di altre aree della provincia, sono gruppi neocostituiti attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, tra questi il gruppo "Celentano".
- Nel **Vallo di Diano**, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

- Nell'area di **Scafati**, si registra un aumento degli attentati, probabilmente riconducibile a elementi residuali del ridimensionato clan "Matrone" in conflitto con altri gruppi criminali insistenti nella zona.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all'interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali.

In tutta la Piana del Sele è numerosa la presenza di stranieri, operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di criminalità diffusa si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio di stupefacenti.

L'area della città di Salerno ove si concentra il maggior numero dei reati predatori (in particolare furti in appartamento e di auto, nonché danneggiamenti di esercizi commerciali) è il quartiere "Matierno e Fratte".

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

3 febbraio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari a carico di un ex consigliere del Comune di Battipaglia, commissariato nel 2013, per infiltrazioni mafiose. Il GIP presso il Tribunale di Salerno contesta il reato di trasferimento fraudolento di valori.

9 febbraio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Swaili" ha eseguito 10 ordinanza di custodia cautelare (6 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) emesse dal Tribunale di Salerno su richiesta della DDA nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e vendita di cocaina ed eroina nella città di Salerno.

11 febbraio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 2 soggetti di nazionalità georgiana e uno della repubblica ceca, tutti responsabili di almeno 7 episodi di furti in appartamento tra Salerno e Benevento.

2 marzo 2016 - provincia di Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha sgominato una banda criminale finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti di diverso tipo, che quotidianamente venivano immesse nel mercato di Battipaglia e dei comuni limitrofi. L'indagine ha consentito, in particolare, di smantellare l'organizzazione delinquenziale, composta dai membri di una famiglia battipagliese e di individuare una fitta rete di pusher che, in modo autonomo, rifornivano il territorio. Le persone coinvolte sono state trovate in possesso di pistole giocattolo e soldi. Complessivamente sono state arrestate 13 persone, 15 agli arresti domiciliari e per 5 è stato disposto l'obbligo di dimora.

31 marzo 2016 - Salerno - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Jamm Jamm", coordinata dalla locale D.D.A., ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare e 2 misure interdittive della sospensione dai pubblici uffici per 12 mesi, nei confronti di 20 soggetti di nazionalità italiana, responsabili a vario titolo di diversi reati tra cui associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, frode informatica, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, lesioni personali e violenza privata, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. n. 203/1991, riciclaggio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, abusivo esercizio di una professione, favoreggiamento personale, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio ed altri. Il sodalizio, composto da 57 soggetti italiani, che aveva base operativa nell'agro nocerino sarnese con proiezioni ultraregionali in Basilicata, Calabria, Lazio e Sicilia, era organizzato e gestito dal gruppo criminale dei "Contaldo" detti "i cacciaviello" di Pagani (SA), ed era principalmente dedito all'esercizio abusivo di attività di organizzazione e raccolta a distanza di gioco online e alla frode informatica, finalizzata all'alterazione dei parametri di gioco preimpostati dall'A.A.M.S. Per lo svolgimento delle attività illecite, il sodalizio aveva instaurato rapporti di contiguità con pregiudicati, esperti organizzatori e gestori sul territorio nazionale di piattaforme di gioco clandestino e scommesse online non autorizzate e con soggetti legati alle cosche della 'ndrangheta "Farao-Marincola" e "Latella-Tegano". Contestualmente alle citate ordinanze è stato eseguito il sequestro di 23 attività commerciali e punti di raccolta del gioco per un valore di oltre 3 milioni di euro, nonché di diversi veicoli e di 11 piattaforme di gioco online.

27 maggio 2016 - Eboli e Campagna - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991, in quanto trovati in possesso di circa 1 kg. di hashish. Le indagini hanno consentito di documentare una vera e propria "guerra" nel comprensorio territoriale tra i Comuni di Eboli e Campania (SA) tra gruppi criminali per l'acquisizione del controllo del mercato di spaccio degli stupefacenti.

10 giugno 2016 - Campagna (SA) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti pluripregiudicati responsabili dei reati di estorsione, lesioni personali e minaccia aggravati dal metodo mafioso; infatti i quattro avevano costituito un gruppo criminale dedito al taglieggiamento e alle intimidazioni ai danni degli imprenditori locali.

14 giugno 2016 - Salerno e territorio nazionale - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Deejay2014", coordinata dalla locale D.D.A., ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope e produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope. Il sodalizio, capeggiato da un pregiudicato di Salerno di notevole spessore criminale ed in via di progressiva affermazione nel contesto malavitoso locale, aveva base operativa nel centro storico del Capoluogo ed era dedito al traffico ed allo spaccio di cocaina e hashish nell'hinterland salernitano. Contestualmente all'ordinanza sono state effettuate 19 perquisizioni locali su tutto il territorio nazionale.

5 luglio 2016 - Salerno - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 14 soggetti, di cui 12 ristretti in carcere e 2 agli arresti domiciliari, perché responsabili di reati inerenti agli stupefacenti.

14 luglio 2016 - Scafati - L'Arma dei carabinieri ha tratto in arresto tre pregiudicati contigui al clan "Loreto-Ridosso", operante a Scafati per tentata estorsione aggravata, detenzione di armi ai danni di imprenditori locali.

26 settembre 2016 - provincia di Salerno (Battipaglia, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Rotella, Pontecagnano Faiano e Salerno) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare in carcere su richiesta della DDA nei confronti di 29 persone: 5 con l'accusa di associazione per delinquere per rapine e detenzione di armi da fuoco e 24 per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga. Tre risultano già detenuti e due sono affiliati al clan "Gallo Cavaliere" di Napoli. Altri 33 sono indagati per detenzione e spaccio di droga e nei cui confronti è stato disposto l'obbligo di dimora o di presentazione alla P.G.. Le indagini sono partite da una serie di rapine commesse dal 2012 al 2013 ai danni di esercizi commerciali individuando poi tre distinti gruppi criminali dediti al traffico ed allo spaccio di droga. Inoltre sono state effettuate 35 perquisizioni delegate che hanno portato all'arresto in flagranza per reati in materia di stupefacenti per altre 6 persone.

7 dicembre 2016 - Salerno - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di esponenti del sodalizio camorristico "Cuomo-Passamano" operante a Nocera Inferiore. I reati contestati sono quelli di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.

15 dicembre 2016 - Provincia di Salerno - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 affiliati ai clan "Ridosso-Loreto" di Scafati e "Cesarano", operante a Castellammare di Stabia e Pompei, ritenuti responsabili di estorsione, usura, lesioni personali e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare numerosi episodi estorsivi - ai danni di imprenditori e commercianti di Scafati e di Pompei, con richieste di denaro per complessivi 400.000 euro - nonché l'elargizione di prestiti a tassi d'interesse del 10% mensile.



ABITANTI
4.448.841

SUPERFICIE
22.452 KMQ

DENSITÀ
198 AB./KMQ

COMUNI
334

REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza le mire e gli obiettivi della criminalità organizzata, soprattutto ai fini delle operazioni di riciclaggio e reinvestimento di profitti illecitamente accumulati.

La geografia criminale è caratterizzato dalla presenza di qualificate proiezioni delle mafie tradizionali, soprattutto di matrice 'ndranghetista, che, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dai rispettivi sodalizi attivi nei luoghi di origine, beneficiano di significativi margini di autonomia operativa.

Tali consorterie si contraddistinguono per un'elevata attitudine all'infiltrazione nel tessuto socio economico, mediante l'immissione di capitali di illecita provenienza, che si traduce nell'acquisizione di proprietà immobiliari, nella rilevazione di attività commerciali - anche sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria che penalizza, in particolare, la piccola e media impresa - nell'aggiudicazione di appalti e commesse pubbliche¹.

I comparti precipuamente esposti alle aggressioni mafiose si confermano attestarsi nell'edilizia, nel settore turistico-alberghiero, nella ristorazione, nelle molteplici declinazioni dell'intrattenimento e del gioco lecito, nell'agroalimentare.

Nel territorio regionale, le eterogenee compagini 'ndranghetiste sono riuscite a realizzare presidi stabili e preponderanti, talvolta anche in sinergia o, comunque, stabilendo accordi di non belligeranza con formazioni criminali riconducibili alla Camorra o a Cosa nostra. Del pari, attraverso pervicaci manovre espansionistiche, sono riuscite ad attivare una composita e articolata rete di relazioni con elementi dell'imprenditoria deviata e, finanche - come evidenziato dagli esiti dell'operazione "Aemilia"² - appartenenti infedeli delle Istituzioni. Nel gennaio 2016 gli sviluppi della richiamata inchiesta hanno portato all'esecuzione di ulteriori sei misure cautelari personali, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso, nonché al sequestro di diverse società, alcune delle quali con sede in Emilia.

Il pesante condizionamento dell'attività politico-amministrativa è certificato dallo scioglimento del comune di Brescello (RE), sancito con D.P.R. del 20 aprile 2016, il primo caso in Emilia Romagna in cui si è ricorso allo strumento di cui all'art. 143 del D. Lgs. 267/2000. Un procedimento avviato in parallelo (giugno 2015) a quello che ha riguardato il comune di Finale Emilia (MO), che - pur non definendosi con il medesimo esito - ha, comunque, rivelato inquietanti interferenze della 'Ndrangheta nell'azione dell'amministrazione locale.

¹ Sul punto la Regione è divenuta ancora più "attraiva" in relazione all'enorme quantità di erogazioni pubbliche destinate alla ricostruzione post-terremoto del 2012. Per impulso degli Uffici Territoriali del Governo rimangono diuturne le attività preventive, perfezionate nell'applicazione di diverse misure interdittive.

² L'operazione "Aemilia" rappresenta una delle inchieste più importanti condotte contro la 'Ndrangheta delocalizzata nel nord Italia, avviata nel 2010 e portata a termine nel 2015 dall'Arma dei Carabinieri con il supporto della Guardia di Finanza.

L'organizzazione criminale calabrese nella regione è specificamente riferibile alla compagine di Cutro (KR) coagulata attorno a Nicolino Grande Aracri, la cui influenza sconfinava anche in taluni territori delle limitrofe Lombardia e Veneto.

A Bologna si registra la presenza di esponenti delle 'ndrine calabresi dei "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, "Mammoliti" di San Luca (RC), "Facchineri" di Cittanova (RC), "Condello" di Reggio Calabria, "Mancuso" di Limbadi (VV), "Aciri" di Rossano (CS), "Farao-Maricola" di Cirò (KR), "Grande Aracri" di Cutro e "Tripodi" di Vibo Valentia dediti prevalentemente all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

A Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia si conferma l'operatività di propaggini delle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), "Dragone" e "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), rivolte soprattutto al supporto logistico ai latitanti e al narcotraffico.

Consorterie originarie del reggino sono presenti a Modena, con affiliati alle cosche "Longo-Versace" di Polistena.

A Ferrara si segnala l'operatività di elementi organici alle cosche "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) e "Pesce-Bellocco" di Rosarno (RC).

A Forlì-Cesena si riscontrano gravitazioni dei "Vrenna" di Crotone (KR) e dei "Condello" di Reggio Calabria, oltre a presenze collegate ai "Mancuso" di Limbadi (VV) ed elementi contigui ai "Forastefano" di Cassano Jonico (CS).

La provincia di Piacenza risulta essere territorio di espansione di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Ravenna risulta animata da personaggi legati alle famiglie "Femia" e "Aquino-Coluccio-Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), aduse privilegiare la gestione del gioco d'azzardo on-line e delle videoslott.

I numerosi e ripetuti interventi repressivi sugli esponenti della Camorra presenti nel territorio regionale - prevalentemente riferibili a formazioni dei c.d. "casalesi" - hanno consentito nel tempo di delineare gli interessi perseguiti dalle organizzazioni criminali campane che, attraverso una pernicioso incidenza sul libero mercato, hanno tentato di condizionare i comparti dell'edilizia pubblica e privata - attraverso l'usura, le estorsioni, le false fatturazioni - nonché quelli turistico-alberghiero, della ristorazione e dell'intrattenimento.

Elementi affiliati e/o contigui ai "casalesi", ovvero ai clan "Moccia" di Napoli e "Fezza-D'Auria-Petrosino" di Salerno, sono presenti nel territorio di Bologna.

A Modena si conferma la presenza di compagini riconducibili ai "casalesi", come pure a Rimini e Ravenna, ove gravitano affiliati all'ala "Schiavone". Gli interessi criminali prevalenti continuano ad attestarsi nei settori economico-imprenditoriali - edile in particolare - nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle pratiche estorsive ed usuraie.

Soggetti collegati a formazioni camorristiche si riscontrano anche a Ferrara - coi "Mallardo" - a Forlì-Cesena - coi "Nuvoletta" - a Rimini - coi "D'Alessandro-Di Martino", "Stolder", "Vallefuoco", "Mariniello", "Grimaldi" - a Parma, coi "Sarno".

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di cui detengono il "primato" taluni clan dei "casalesi", interessati a riallocare capitali di provenienza illecita.

Quanto precede trova conferma nell'operazione "Idra" che ha documentato l'operatività di un sodalizio strutturato, con interessi finanziari e commerciali nella provincia di Rimini, dedito a una molteplicità di condotte anti-giuridiche, quali l'estorsione, la ricettazione, il riciclaggio, l'esercizio abusivo di attività finanziarie, il trasferimento fraudolento di valori e la bancarotta fraudolenta. Al centro dell'inchiesta un soggetto - originario di Napoli e residente nella provincia di Rimini - che gestiva l'organizzazione in stretta relazione con il clan "Nuvoletta" di Marano di Napoli.

Soggetti collegati a Cosa nostra sono individuati a Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento di Villabate (PA).

A Parma sono presenti articolazioni delle famiglie "Emmanuello" di Gela (CL) - attiva nel settore degli appalti pubblici - esponenti della famiglia di Bivona (AG) - dediti al riciclaggio di proventi illeciti - ed elementi vicini al "mandamento" di Bagheria (PA).

A Bologna sono state documentate le estensioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti, e di affiliati al gruppo dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nella ravennate - ove sono stati segnalati, in passato, elementi del clan "Nicotra" di Misterbianco (CT) - è stato tratto in arresto, per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione, un soggetto, già sottoposto a sorveglianza speciale, residente a Palagonia (CT), ma domiciliato a Faenza (RA).

Elementi collegati alla criminalità organizzata pugliese, sono risultati attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha evidenziato l'operatività di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, all'usura e ai reati predatori.

L'Emilia Romagna è contrassegnata in misura considerevole da molteplici e importanti traffici di sostanze stupefacenti che assumono, sempre più, il carattere della transnazionalità. I traffici risultano prevalentemente gestiti da organizzazioni straniere e i relativi ricavi finiscano per essere reinvestiti nel circuito della ristorazione e degli esercizi pubblici, in specie nel capoluogo regionale. Al riguardo, risultano numerose le acquisizioni di attività commerciali da parte di soggetti stranieri, appartenenti ad etnie o Paesi i cui cittadini si distinguono in Italia proprio per essere adusi al traffico di narcotici.

Nel 2016, si registra un incremento del quantitativo di droga intercettata; i sequestri di cocaina e di eroina hanno registrato un calo, mentre si evidenzia un incremento di tutte le altre sostanze.

Le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria per violazioni in materia di sostanze stupefacenti sono state 2.313, in incremento rispetto all'anno precedente (19,78%), e corrispondente al 7,01% del totale nazionale.

Gli stranieri risultati coinvolti nel narcotraffico sono stati 1.472, corrispondenti all'11,66% dei segnalati a livello nazionale; è significativo osservare che in questa regione, gli stranieri sono il 63,64% dei denunciati, a fronte del 38,26% della media nazionale. Le nazionalità prevalenti sono quella marocchina, tunisina e albanese.

I decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti sono stati 25, corrispondenti al 9,40% del totale nazionale. In provincia di Bologna è stato registrato il maggior numero di decessi per abuso di stupefacenti.

Le presenze più significative di compagini di provenienza straniera si registrano nel territorio bolognese, ove ciascuna nazionalità "rappresentata" si è "ritagliata" un autonomo margine di manovra, evitando di porsi in conflitto con altre consorterie delinquenziali.

La criminalità **maghrebina** evidenzia un precipuo interesse per il narcotraffico e i reati in materia di immigrazione clandestina, strettamente connessa alla falsificazione di documenti.

Le indagini che hanno riguardato espressioni criminali **nigeriane** dimostrano come queste operino nell'ambito di organizzazioni ben strutturate dedite, principalmente, al narcotraffico - con l'impiego di corrieri c.d. ovulatori - ma anche al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di donne provenienti dal Paese d'origine. Altre fattispecie delittuose privilegiate afferiscono all'immigrazione clandestina e al commercio di prodotti contraffatti.

L'etnia **albanese**, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, si conferma incline al narcotraffico - anche in modalità sinergiche con elementi di altre nazionalità e con gli stessi italiani - oltre che allo sfruttamento della prostituzione.

I **romeni** presenti sono perlopiù coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in pregiudizio di giovani connazionali. Altri settori privilegiati si rinvergono nel narcotraffico e nei reati predatori.

Organizzazioni criminali di matrice **cinese** - presenti soprattutto nel capoluogo emiliano e nelle province di Reggio Emilia, Ferrara e Rimini - esprimono delitti "tipici", come il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, le rapine e lo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina, quasi esclusivamente consumati in ambito intra-etnico.

Sodalizi **pakistani** risultano fortemente coinvolti in attività criminose, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'importazione di stupefacenti.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, si conferma l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti in loco.

Si segnala a livello regionale - in particolare nei centri maggiormente estesi - la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate all'esercizio della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool, ma anche a quelle condotte anti-giuridiche ed anti-sociali - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, ingenerando un profondo e contagioso stigma, induce la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di "insicurezza" e che sempre corrispondono alla reale situazione.

Il dinamismo del settore turistico-alberghiero della riviera romagnola - che si estende lungo i territori delle province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - amplifica, soprattutto nel corso della stagione estiva, le criticità connesse all'ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh).

Nel corso del 2016, in Emilia Romagna, il numero complessivo dei delitti censiti è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di Polizia è risultato in decremento per il numero di soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria (-6,4%).

Tra le manifestazioni criminose diffuse suscettibili di destare allarme nella regione, rilevano i reati predatori, nel cui ambito si evidenzia che - alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti - fa riscontro una loro lieve prevalenza anche in riferimento ai segnalati per la perpetrazione di rapine. In tale contesto - nonostante i dati statistici complessivi di furti (-9,2%) e rapine (-10,4%) denotino, per entrambi, una generale contrazione - si registra un incremento delle rapine negli uffici postali e dei furti con strappo. Anche le segnalazioni riferite all'usura, all'associazione per delinquere e agli stupefacenti hanno registrato un incremento.

Il numero delle segnalazioni riferite agli omicidi volontari, ai tentati omicidi, alle ricettazioni, agli stupefacenti e allo sfruttamento della pornografia minorile, vede la prevalenza di cittadini stranieri.